

GIUGNO (2) 2015

Newsletter n. 12/2015

Eccoci al dodicesimo appuntamento del 2015 con la newsletter di “LIBROMONDO”, Centro di Documentazione sull’Educazione alla Pace e alla Mondialità che si trova all’interno della Biblioteca del Campus Universitario di Legino a Savona.

La Biblioteca o Centro di Documentazione è un servizio di completo volontariato. Le case editrici e gli autori offrono libri come Saggi Gratuiti per l’uso in Biblioteca. I ragazzi delle Scuole Superiori e alcuni adulti, in qualità di volontari, leggono per primi i libri nuovi e ne fanno la recensione che viene pubblicata su newsletter come questa e poi inviata a un cospicuo indirizzario. Le newsletter sono archiviate e sempre disponibili per consultazione su vari siti, come annotato sotto.

Tutti gli autori di libri relativi alle nostre sezioni e le Case editrici che lo desiderino possono inviare libri in saggio alla Biblioteca. I libri saranno recensiti come sopra. Per informazioni si può scrivere a libromondo@hotmail.com

Le sezioni della Biblioteca di Documentazione sono: *Europa, Asia, Africa, Americhe, Italia, Donne, Bambini, Religioni, Cooperazione Internazionale, Migranti, Popoli, Diritti, Salute, Hanseniani, Educazione alla Mondialità, Pace, Economia, Sviluppo, Alternative allo sviluppo, Agricoltura, Ambiente, Terzo Settore, Mass Media, Protagonisti, Letterature, Fiabe, Favole, Narrativa Ragazzi.*

N.B. L’orario di apertura della Biblioteca segue l’orario della Biblioteca del Campus Universitario, dal lunedì al giovedì: 9.00-17.45; venerdì 9.00-12.45. Il servizio è interrotto durante le vacanze natalizie, pasquali, in agosto e il 18 marzo per la festa del S. Patrono di Savona.

Lunedì, ore 15-17,30, e giovedì, ore 9,30-12, sono presenti in loco i volontari AUSER.

SOMMARIO NEWSLETTER

- **SLOWFOOD: DIAMOCI UN TAGLIO** Come scegliere la carne:poca ma buona, pulita e giusta **Considerazioni di Giuseppe Alessandro**
- **Libri Sezioni: FAVOLE, ASIA, PACE, LETTERATURE**
- **“LA RESISTENZA COME LABORATORIO DI DEMOCRAZIA” I.S.S. "Boselli-Alberti", corso Geometri- classe 5C Coordinatrice: Prof.ssa Monica PASTORINO**

N.B. Le newsletter sono archiviate su:

www.ildialogo.org nella sezione Cultura; www.zacem-online.org

<http://artistiamateriali.forumattivo.com/>;

www.borgo-italia.it (<http://www.borgo-italia.it/news-SAVONA/news-savona.php>)

Per informazioni è possibile visitare il sito dove si trova l’archivio delle precedenti newsletter (fino al maggio 2012): <http://informa.provincia.savona.it/cooperazione/libromondo>

Mantieni i tuoi pensieri positivi
Perché i tuoi pensieri diventano parole
Mantieni le tue parole positive
Perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti
Mantieni i tuoi comportamenti positivi
Perché i tuoi comportamenti diventano le tue abitudini
Mantieni le tue abitudini positive
Perché le tue abitudini diventano i tuoi valori
Mantieni i tuoi valori positivi
Perché i tuoi valori diventano il tuo destino

M. K. Gandhi

da **SLOW FOOD: DIAMOCI UN TAGLIO**

Come scegliere la carne: poca ma buona, pulita e giusta

da leggere al link: http://cdn.slowfood.it/wp-content/uploads/blu_facebook_uploads/2014/09/diamociuntaglio2012web.pdf

Considerazioni sul tema di: [Giuseppe Alessandro](#)

Da una ricerca del Longevity Institute della University of Southern California molto approfondita e durata molti anni, sono risultate le seguenti regole alimentari ai fini del raggiungimento di una speranza di vita che, in prospettiva di lungo periodo, potrebbe raggiungere i 125 anni:

- 1) poche proteine: 0,8 gr x kg di peso corporeo
- 2) **PREFERENZA VEGETALE:** sostituire ingredienti di origine animale (latte, formaggi, carne) con quelli di origine vegetale (legumi, verdure)
- 3) olio d'oliva: è uno degli ingredienti più sani. Può essere usato in abbondanza
- 4) pane e pasta: 30-40 gr. di pasta e 300 gr di lenticchie, ceci, fagioli, piselli, ecc.
- 5) zuccheri: ridurre al minimo l'apporto di zuccheri semplici
- 6) bene il pesce due volte alla settimana, ma occhio al mercurio, tonno e pesce spada solo 1-2 volte al mese
- 7) preferibilmente 2 pasti al giorno + una colazione max 300 calorie
- 8) frutta secca: un pugno di noci o mandorle o nocciole al giorno, meglio se di tipo diverso ogni giorno
- 9) Digiuni: uno o due digiuni all'anno di almeno 4 giorni sono ideali per resettare il sistema immunitario, ma vanno fatti sotto la supervisione di un medico (i diabetici che ricevono insulina devono evitare)
- 10) Multivitaminici: per essere sicuri di avere tutti i nutrienti, si può prendere un multivitaminico completo alla settimana.

N.B: A) le regole sopraelencate sono riferite ad adulti alla fine dello sviluppo fisico e non a soggetti in età infantile o adolescenziale

B) le informazioni sopraelencate sono state ricavate da un articolo apparso sul "venerdì di Repubblica" del 5 Giugno 2015

CONCLUSIONI: FATTE SALVE TUTTE LE CONSIDERAZIONI DI SLOW FOOD SI PUÒ NOTARE CHE IL CONSUMO DI CARNE PUÒ ESSERE RISERVATO AD UNA POPOLAZIONE DI UNA PARTICOLARE FASCIA D'ETÀ CON TUTTI I VANTAGGI CONSEGUENTI PER L'ECONOMIA, L'AMBIENTE ETC.

LIBRI – SEZIONE FAVOLE

LA FAMIGLIA DI SUOR PI

Storie di solidarietà, speranza e amore

Carthusia, 2014, pagg. 69, euro 12,75; da 8 anni

Questo libro è un'ideazione di suor Paola, proprio per questo intitolato "La famiglia di suorpi". È un libro per bambini che non ha un argomento preciso. Parla di speranza, amore, gioie, sorrisi ecc... Aiuta a formare i giovani, ed è fatto appositamente per loro, per il fatto che se si vuole spiegare una parola come la condivisione in modo tecnico, come se parlassimo ad un adulto, un bambino non ti ascolterebbe mai! Allora, inventando per ogni argomento una storiella, il bambino rimane più attento, capendo così il senso e il suo significato. Il libro di per sé è ben strutturato: per ogni storiella è raffigurato un disegno fatto da bambini. L'associazione So.Spe. "Solidarietà e speranza" che compare nel libro opera a favore di ragazze madri, bambini e adolescenti; si impegna a sostegno e nel recupero di vittime



di violenze e povertà, detenuti, e famiglie disagiate. Per iniziativa di suor Paola, grazie ai benefattori dal 1998, l'Associazione raggiunge una rieducazione e un reinserimento nella società.

Michela Redemagni – studentessa IB Liceo delle Scienze Umane “G. della Rovere” Savona

SOTTO IL TEMPORALE

Fiabe ombrello per famiglie in trasformazione

Manuela Mareso, Gruppo Abele, 2011, pagg. 96, euro 14,00



Il temporale del titolo del libro della scrittrice Mareso, costituito da dieci racconti per bambini di 4 - 5 anni, potrebbe essere la metafora di ciò che avviene nell'anima dei piccoli figli di coniugi separati. Si tratta di una situazione di sofferenza e talvolta di trauma, nel caso in cui i coniugi non sappiano gestire la crisi con intelligenza, lungimiranza e capacità di giudizio critico nei confronti delle esigenze affettive della prole. In questi dieci racconti, la scrittrice espone i casi e le avventure nei quali sono coinvolti di solito i figli di genitori separati, sempre con tono ironico, sdrammatizzante e un po' umoristico, dove i piccoli lettori possano trovare gli stimoli psicologici, le loro infantili risorse intellettuali e vitali per reagire alla nuova situazione familiare in modo positivo e in armonia con la loro evoluzione psicologica. Si tratta di un lavoro letterario utile e meritorio su un problema sociale rilevante che talvolta può avere dei risvolti anche tragici.

Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE ASIA

IL SOLE CHE SPLENDE A MEZZANOTTE

Luigi Soletta, EMI, 2009, pagg. 160, euro 11,90



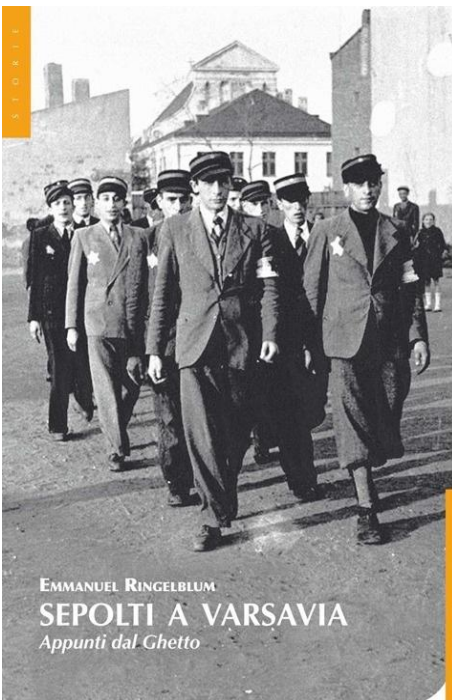
Il libro contiene un resoconto agile e coinvolgente del lungo periodo trascorso da Luigi Soletta in Giappone. È particolarmente interessante la descrizione del contatto personale e costante con una diversa realtà culturale, che si dimostra molto utile nonostante le difficoltà che comporta. Il libro è particolarmente utile perché il Soletta ha cercato di conoscere la realtà giapponese dall'interno, praticandone personalmente gli aspetti più significativi. Sullo sfondo c'è sempre il rapporto con le persone che si fa più vivo e intenso con il passare degli anni.

Micol Barbero – studentessa IC Liceo Artistico “A. Martini” Savona

LIBRI – SEZIONE PACE

SEPOLTI A VARSAVIA Appunti dal ghetto

Emmanuel Ringelblum, Castelvechi, 2013, pagg. 284, euro 18,70



Molte letture sulla resistenza difficilmente riescono a spiegare ciò che è successo nel Ghetto. Si parla di genocidio: questa definizione dello sterminio difficilmente riesce a descrivere la sofferenza del popolo ristretto del Ghetto, la distruzione viene applicata minuto per minuto attraverso la fame, la malattia, le incomprensioni tra la stessa popolazione, la deportazione nei lager di lavoro e di sterminio. L'autore mette a nudo anche gli atteggiamenti e le reazioni di alcune persone, la collaborazione di molti e l'avidità egoistica di alcuni di estrazione borghese che pare pensino di comprare le loro libertà, indifferenti alla fame di altri, compresi i bambini. È un diario crudo che suggerisce di studiare l'ebraismo in Polonia, che a mio parere si scontra con delle radici antisemite in una parte della popolazione di religione diversa. Nel libro (per altro molto impegnativo) emerge un appello che io interpreto in modo positivo: il nazismo era il male per tutti, la guerra accentuava egoismi e brutalità. Ricordiamo che questo è stato, i popoli devono imparare a difendere la pace.

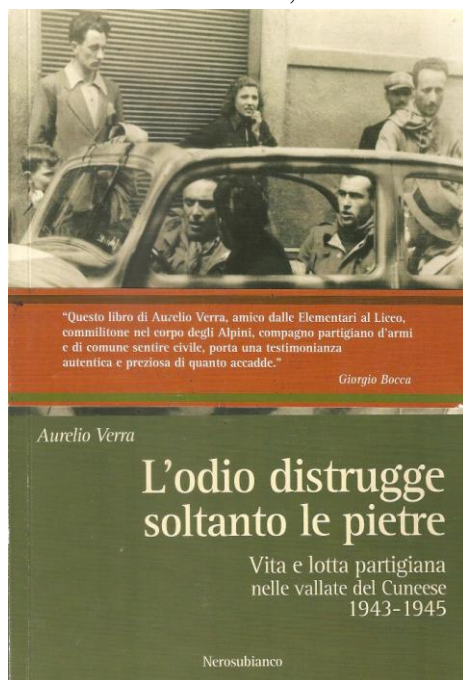
Maria Bolla

Presidente ANED (Associazione ex Deportati) Savona e Imperia

L'ODIO DISTRUGGE SOLTANTO LE PIETRE

Vita e lotta partigiana nelle vallate cuneesi 1943-1945

Aurelio Verra, Nerosubianco, 2007, pagg. 192, euro 12,75



Libro storico del periodo successivo all'8 settembre 1943 e alla formazione delle bande partigiane inizialmente organizzate e costituite da militari decisi a rifiutare la dittatura fascista che ormai la conoscono, prevalentemente guerrafondaia e complice del nazismo, non credono alla RSI, e sono obbligati per sfuggire al "bando di richiamo" a darsi alla clandestinità. Nel corso di alcuni anni, la formazione diventa centro di raccolta anche per molti antifascisti di diversa estrazione sociale diventando un valido gruppo di resistenza per acquisire e organizzare la sussistenza e compiere vere azioni di guerriglia. Si racconta del freddo inverno 1943/44/45, i partigiani soffrono la fame, i rastrellamenti; pagheranno con la morte in combattimento e la fucilazione se catturati. Si consiglia di proporre la lettura dopo una lezione sulla storia del 1900, l'ascesa e la disfatta del nazifascismo. È lodevole vedere come l'autore descrive i comportamenti di alcuni partigiani e le modalità di incontro con altri gruppi partigiani. Bene la funzione di valore che riserva alle donne come staffette, le tragedie di famiglie contadine che venivano depredate dalle truppe di militari nazifascisti e la descrizione dell'incendio di Borgo San Dalmazzo, distrutto per rappresaglia dai

militari della RSI. Concludendo, i partigiani non volevano essere degli eroi, fecero una scelta, patirono la fame e il freddo. Bisogna inchinarsi nel ricordo dei morti e ringraziare i sopravvissuti a cui rendiamo onore per la libertà di cui oggi godiamo.

Maria Bolla

Presidente ANED (Associazione ex Deportati) Savona e Imperia

UNA STORIA NELLA STORIA

Ricordi e riflessioni di un testimone di Fossoli e Buchenwald

Gilberto Salmoni, a cura di Anna Maria Ori, Frilli, 2012, pagg. 200, euro 8,50



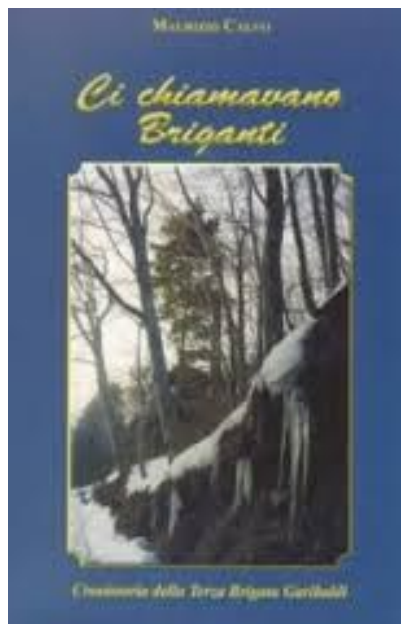
Gilberto Salmoni, oggi Presidente della sezione di Genova dell'ANED (Associazione ex deportati politici e razziali), all'età di 10 anni, nel 1938, viene espulso da scuola, a seguito delle leggi razziali perché di famiglia ebraica. Nel Maggio del 1944, viene internato insieme alla famiglia nel campo di transito di Fossoli. Il 1 Agosto del '44, la famiglia Salmoni, costituita dai due genitori, il fratello Renato più grande di circa 10 anni, la sorella Dora in attesa di un bambino, viene trasferita al campo di sterminio di Buchenwald. Questo libro è l'evidenza drammatica, comune ad altri scrittori che hanno fatto la stessa esperienza, come Primo Levi, di come, un periodo pur limitato di vita, in un ambiente di concentrazione e di sterminio, possa condizionare, in tutte le sue espressioni, tutte le successive esperienze e la restante parte della vita di una persona. Il suicidio di Primo Levi, a distanza di tanti anni, ne è un drammatico esempio. Il racconto di Gilberto Salmoni è evocativo e commosso al contempo, sempre emozionante nel ricordo dei compagni di sventura; ma anche riflessivo sui

motivi politici e istituzionali che hanno portato alla crisi di civiltà e alla barbarie del nazifascismo. L'analisi dell'Autore, a distanza di più di 60 anni, è molto lucida e impegnata politicamente su questo fronte: attualizza la sua vicenda personale con considerazioni stringenti sulle vicende politiche italiane a partire dal dopoguerra ad oggi. Si tratta di un libro di grande valore storico che si presta ad una approfondita riflessione sulla necessità di salvaguardare i valori di libertà e di democrazia dei popoli.

Giuseppe Alessandro

CI CHIAMAVANO BRIGANTI

Maurizio Calvo, Darsena, 2010, pagg. 272,



La Storia della Resistenza al nazifascismo in Liguria e in particolare nel savonese, oltre ad essere affidata alla memoria di una generazione di donne e di uomini ormai d'età avanzata, è documentata presso l'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA (ISREC) della Provincia di Savona. Dai documenti originali conservati presso il predetto Istituto sono state tratte le innumerevoli storie di combattimenti, gli atti d'eroismo, di tradimento, di barbarie, che fanno parte del racconto delle gesta della "Terza Brigata Garibaldi" nel Savonese. Si possono trovare nel libro, molto preciso nella documentazione, i nomi anagrafici e quelli di "battaglia" dei combattenti della Brigata, le azioni alle quali presero parte, l'armamento usato, il calendario con la descrizione degli eventi bellici, le copie della corrispondenza intercorsa fra gli Uffici della Brigata e gli Organi di Comando Superiori, le fotografie dei Combattenti, all'epoca dei fatti d'armi e dopo la guerra. Si tratta di un documento storico di immenso valore di testimonianza di eventi che fanno parte integrante della storia del nostro Paese.

Giuseppe Alessandro

MEMORIE SULLA SHOAH IN CROAZIA

Le testimonianze dirette di tre sopravvissuti

Paul Schreiner, a cura di Suzana Glavaš, Tulio Pironti editore, 2015, prefazione di Suzana Glavaš, postfazione di Gianfranco Capra, pagg. 242, euro 15,00

Nel corso della seconda guerra mondiale il Regno di Jugoslavia fu invaso dalle truppe nazifasciste



della Germania e dell'Italia. La Croazia fu assegnata alla dittatura di Ante Pavelic e ai suoi feroci, criminali ustascia, emuli fedeli delle truppe naziste. All'Italia vennero assegnate l'Istria, la Dalmazia e la Slovenia. I testimoni sopravvissuti autori del libro sono: Paul Schreiner : "Eccidi e violenze nella Croazia dilaniata (1941-1945)"; Ivo Reich: "Inferno in Croazia (6 Aprile 1941 - 8 Maggio 1945)"; Medea Brukner: (Fine Marzo 1941 - 13 febbraio 1942). Le prime due testimonianze sono il resoconto fedele delle violenze, le torture, i trasferimenti coatti nei carri bestiame ai campi di concentramento croati e a quelli di sterminio, sia in Croazia che in Polonia, sulla base delle direttive tedesche. Storie di fucilazioni e di impiccagioni, azioni perpetrate dagli ustascia, la cui crudeltà non fu inferiore a quella delle stesse SS naziste. La testimonianza di Medea Brukner è una storia di trasferimenti, di patimenti, di fame, di sporcizia, di malattie, ma a lieto fine, poiché i suoi patimenti finirono con il suo trasferimento nella zona amministrata dall'Esercito Italiano. Si tratta

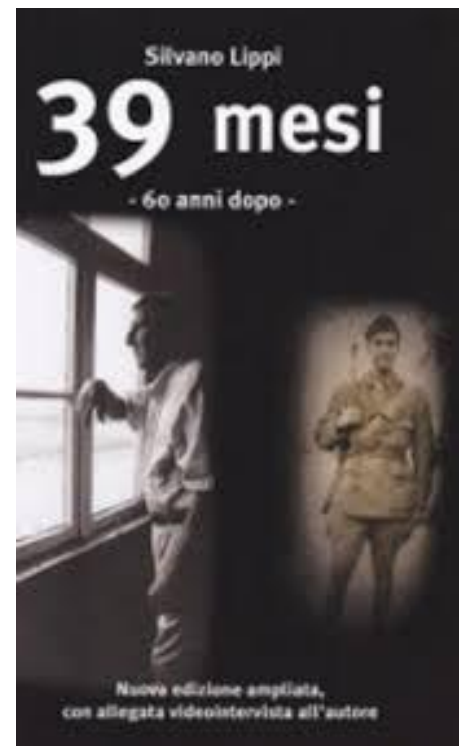
di un libro tragico ed emozionante che ci invita a riflettere, anche in occasione del settantesimo anniversario della Liberazione, sull'importanza dei valori di democrazia e libertà.

Giuseppe Alessandro

39 MESI 60 ANNI DOPO

Silvano Lippi, Multimage, 2012, pagg. 107, euro 10,20; ebook 2,99

Un libro di memorie, tragico e commovente, di un soldato italiano deportato in Germania, come innumerevoli altri, come lavoratore coatto. Non è solo la storia di un soldato, è soprattutto la storia di una discesa agli inferi, la storia di come l'Europa, un continente esempio di grande civiltà e cultura nel mondo, possa essere precipitata, per effetto di una folle ideologia, nella più abietta barbarie. È vero, c'era stato il colonialismo, c'erano state guerre fra i vari Paesi europei, c'era stata la prima guerra mondiale, ma mai nei secoli passati, si era precipitati nel pozzo di ignominia, di perversione e di criminalità dell'Olocausto. Silvano Lippi è un militare di stanza in un'isola dell'Egeo. Dopo l'8 Settembre, le autorità tedesche decidono che i militari italiani che non vogliono aderire alla repubblica di Salò, debbano essere trasferiti, come lavoratori coatti, in Germania. Silvano Lippi finirà per lavorare nel crematorio di Mauthausen, dopo un viaggio in condizioni disumane. È un racconto sconvolgente, narrato in modo semplice, documentaristico, senza filtri retorici, un racconto che si presta a una riflessione sulla necessità, da parte di tutti i popoli, di diffidare delle ideologie impregnate di odio ed autoritarismo.



Giuseppe Alessandro

LIBRI – SEZIONE LETTERATURE

IL GIORNO DEL LEONE ALATO

Mario Luis Rodríguez Cobos detto Silo, Multimage, 2010, pagg. 89, euro 10,00

Mario Luis Rodríguez Cobos detto Silo (Mendoza, 6 gennaio 1938 – Mendoza, 16 settembre 2010) è stato uno scrittore e filosofo argentino

Silo

IL GIORNO DEL LEONE ALATO



MULTIIMAGE

Questo piccolo libro di 87 pagine è tratto dal volume delle opere complete dell'autore Silo (Mario Luis Rodríguez Cobos). Sono 5 racconti brevi, 3 narrazioni, 3 finzioni. La "cifra" comune a questi scritti, che richiedono un certo sforzo interpretativo da parte del lettore, è la scrittura fantasiosa, a volte funambolica, dello scrittore che non risparmia divagazioni letterarie apparentemente scisse dal racconto. Alcuni racconti sono molto brevi, dall'impianto quasi "cabarettistico", dal gusto che va dal macabro, all'ironico, al surreale. Le narrazioni, fra lo storico, interpretato dall'Autore sempre in modo originale e molto personale, il fantascientifico e il metafisico, confermano la vena narrativa sempre fantasiosa al limite della sperimentazione letteraria.

Giuseppe Alessandro

QUANDO CI BATTEVA FORTE IL CUORE

Stefano Zecchi, Mondadori, 2011, pagg. 215, euro 8,08



La penisola istriana, di popolazione trilingue, italiano, croato, sloveno, già appartenente all'Impero austroungarico, fu assegnata all'Italia, dal Trattato di Pace a seguito della prima guerra mondiale, vinta dall'Alleanza di cui faceva parte l'Italia. Soprattutto a partire dagli anni in cui l'Italia fu governata dal fascismo, la politica italiana in Istria fu un colpevole tentativo di eliminare ogni traccia di cultura slava, con il divieto dell'utilizzo di quella lingua, con l'allontanamento dalle scuole degli insegnanti di quell'etnia. Fu un grossolano e grave errore. A seguito della sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale, quel tipo di politica fu una delle cause del comportamento criminale e vendicativo dei partigiani comunisti della Jugoslavia, Paese al quale era stata assegnata l'Istria dalle Potenze vincitrici con un tratto di matita su una carta geografica. I partigiani jugoslavi furono indotti, anche dal comportamento ambiguo del locale Partito Comunista Italiano, ad identificare nei cittadini italiani altrettanti fascisti. Le stragi di cittadini italiani ebbero come conseguenza l'esodo di circa 300.000 di nostri compatrioti. Questo libro è anche la storia di quell'esodo, narrata in prima persona da un bambino. Tipica famiglia italiana nella temperie della guerra e della tragedia istriana: nonni legati alla propria terra

contrari all'abbandono di essa, padre reduce fuggito da un campo di prigionia, madre insegnante, donna combattiva, impegnata politicamente nella difesa, strenuamente assertiva dell'italianità dell'Istria, costretta a nascondersi per sfuggire alle vendette dei partigiani comunisti. La fuga del padre e del figlio con tutte le difficoltà e i rischi dell'impresa per raggiungere la salvezza ha qualcosa di epico nella narrazione dell'Autore che raggiunge in talune parti echi di un'epopea classica. Manca, nel racconto, un'analisi obbiettiva dell'antefatto storico che ha prodotto l'esodo degli Italiani d'Istria: la politica culturale antislava dell'amministrazione fascista e l'occupazione della zona giuliana da parte della Germania nazista che ne fece un provincia del terzo Reich. Questi precedenti storici, e la temperie generale della guerra, fecero dell'etnia slavo-croata, già naturalmente predisposta ad una certa certa "ferinità", come dimostrato dalle guerre interetniche nella ex Jugoslavia alla fine del 900, un nemico della componente italiana. L'analisi storica manca dal racconto che rimane tuttavia una valida e coinvolgente narrazione di un periodo tragico per il nostro Paese.

Giuseppe Alessandro

I.S.S. "BOSELLI-ALBERTI"
Corso Geometri – classe VC
Coordinatrice prof.ssa Monica Pastorino
LA RESISTENZA COME LABORATORIO DI DEMOCRAZIA

Questo lavoro è stato fatto anche con l'aiuto di libri della Biblioteca di LIBROMONDO, alcuni dei quali sono citati in fondo.

LA RESISTENZA IN EUROPA

Resistenza europea? O Resistenza o Resistenze in Europa?

Il problema è, se vedere nell'Europa un continente geografico, o il soggetto di un processo storico dai tratti comuni.

La Resistenza europea, secondo lo storico Claudio Pavone¹, sta ad indicare un fenomeno unitario, comune a tutti i paesi del vecchio continente occupati dai nazifascisti. La dicitura "Resistenza europea" sembra preferibile perché permette di collocare meglio le singole Resistenze nel quadro generale del secondo conflitto mondiale, nel quale coesistono due caratteri fondamentali: quello del conflitto fra le grandi potenze per il dominio in Europa e nel mondo e quello di un conflitto interno alla civiltà europea.

E. J. Hobsbawm², parla di "Guerra dei Trentuno anni" per indicare gli sconvolgimenti avvenuti tra il 1914 e il 1945, facendovi rientrare anche la resa del Giappone il 14 Agosto 1945, per sottolineare il carattere planetario del conflitto, ed è in questo quadro che devono essere collocate le singole resistenze.

La seconda guerra mondiale proprio per il suo carattere civile, spaccò in due nazioni di antica unità come la Francia e dovunque provocò lo scontro tra due concezioni diverse di patria. Nascono così i movimenti di Resistenza, animati dalla popolazione che si rifiuta di subire la dominazione tedesca o italiana. Non fu però un movimento unanime perché i paesi furono attraversati da profonde spaccature sfociate in guerre civili interne. L'obiettivo di fondo per alcuni stati, come la Danimarca, La Norvegia e l'Olanda, con un solido equilibrio politico e sociale, era la liberazione e il ritorno dell'ordine pre-bellico, per altri stati, come la Francia e l'Italia, la Resistenza assunse un carattere di lotta politica antifascista, rivoluzionaria.

Non dobbiamo inoltre dimenticare accanto alle forme di resistenza armata, forme di resistenza civile, attraverso gli scioperi nelle fabbriche (in Francia il più grande sciopero avvenne ne maggio 1941) o di resistenza passiva, non armata.

Tutto questo può sollecitare anche un confronto con le resistenze, o fenomeni analoghi, di altre aree geografiche e di altri momenti storici, ad esempio America latina, nord Africa, Asia minore.

Resistenza in Francia

Per Resistenza francese si intende il movimento armato clandestino che durante la seconda guerra mondiale combatté contro l'occupazione militare della Francia da parte della Wehrmacht e contro lo stato autoritario di Vichy, dopo la resa del governo e dell'alto comando di Francia nel 1940.

In Francia la resistenza si articolò con il movimento chiamato "Mouvements de Résistance", formato da gruppi clandestini e da partiti socialisti e comunisti.

Il 18 giugno 1940, Charles de Gaulle si rivolse via radio da Londra al popolo francese e incitò i francesi a continuare la lotta contro i tedeschi. La Resistenza in realtà comprendeva numerose formazioni diverse per motivazioni e scopi; c'erano movimenti che prendevano ordini:

- dallo Special Operations Executive;
- dalla Resistenza comunista;
- da gruppi leali a De Gaulle;
- gruppi regionalisti.

Inoltre i gruppi della Resistenza comprendevano:

- uomini armati (chiamati maquisards);
- editori di giornali e cinegiornali clandestini;
- spie al servizio degli Alleati.

I primi movimenti di Resistenza si ebbero al nord, dove si svilupparono dei giornali clandestini (1940).

¹ C. Pavone, *Geografia e struttura della Resistenza in Europa*, pp. 367-8 in *Antifascismi e Resistenze*, a cura di Franco De Felice, NIS, La Nuova Italia Scientifica, I ed., 1997.

² E. H. Hobsbawm, *Il Secolo breve*, Rizzoli, Milano, 1995, p. 34

Nel maggio del 1941 fu partecipe alle operazioni della Resistenza il primo agente del SOE nella Francia settentrionale. In oltre, lavoravano per conto degli Alleati anche la Resistenza belga, polacca e olandese. Molti membri erano ex-soldati sfuggiti ai tedeschi o che erano stati rilasciati dai campi di prigionia e che avevano nascosto le armi in attesa di poter combattere di nuovo. Altri erano ex-socialisti e comunisti sfuggiti alla Gestapo e molti di loro si erano nascosti nelle regioni forestali, specialmente nelle zone non occupate. Si unirono tra loro per formare le bande maquis³ e iniziare a pianificare attacchi contro le forze di occupazione. Alla Resistenza francese si unirono anche un migliaio di tedeschi, che avevano lasciato la Germania perché erano oppositori politici o ebrei.

A causa della complessità politica della Francia, il movimento della Resistenza ebbe un avvio difficile, ma dal giugno 1941 cominciò ad essere più organizzato e la sua azione anti-tedesca crebbe di conseguenza.

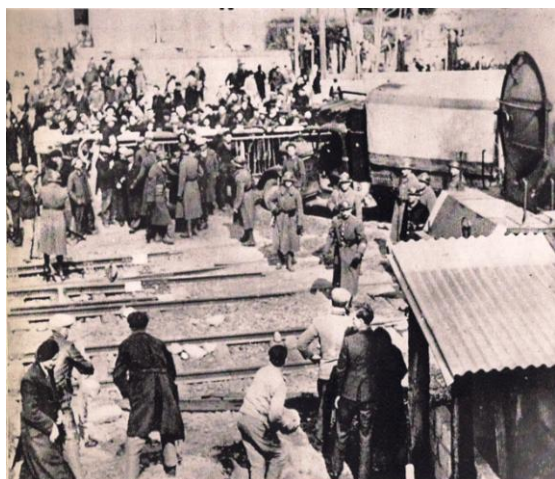
Nel novembre 1942, le truppe tedesche occuparono l'intera Francia, spingendo molti francesi ad entrare in gruppi sovversivi per combattere contro l'occupazione, che a partire dall'Operazione Anton divenne più esplicita e oppressiva.

Più tardi, la Resistenza aiutò l'invasione alleata del sud della Francia nelle operazioni Dragoon e Anvil.

Quando le forze alleate cominciarono ad avvicinarsi a Parigi il 19 agosto 1944, si attivarono anche le cellule della Resistenza. Combattono con granate e fucili e arrestarono e giustiziarono numerosi collaborazionisti. La maggior parte della polizia parigina si unì a loro. Roosevelt mandò delle truppe per aiutarli. Gli ultimi tedeschi si arresero il 25 agosto.

Il 28 agosto De Gaulle dette l'ordine di scioglimento per le forze della Francia Libera e per le organizzazioni della Resistenza.

Chi avesse voluto continuare a combattere i tedeschi sarebbe entrato nel nuovo esercito francese.



*francese: manifestazione
Coatti Francesi)*

*Illustrazione 4: Da un giornale della Resistenza
per impedire la partenza degli STO (Lavoratori
Coatti Francesi)*

Resistenza in Spagna

La Resistenza spagnola è avvenuta sotto forma di una guerra civile, svoltasi tra il luglio 1936 aprile 1939 fra i "nacionales" (nazionalisti), autori del colpo di Stato ai danni della seconda repubblica spagnola, ed i "republicanos" (repubblicani) di stampo Marxista. Tutte le attività di guerriglia, avvenute durante e dopo la guerra civile spagnola vengono indicate con guerriglia antifranquista.

Lo storico Pietro Ramella, nel suo saggio *La Retirada*⁴, pone termine al periodo che si riferisce all'esilio repubblicano spagnolo con l'invasione della valle d'Aran da parte dei guerriglieri antifranchisti fornendo dati interessantissimi sulla guerriglia che essi conducevano. Dati che, in generale, i mezzi di informazione oscurarono, soprattutto per ciò che riguardava il metodo repressivo utilizzato dai franchisti verso i maquisard catturati: il più delle volte consisteva nel massacro dei prigionieri senza neppure un processo militare che almeno avrebbe rappresentato una "parvenza" di legalità.

Lo storico nel suo libro scrive:

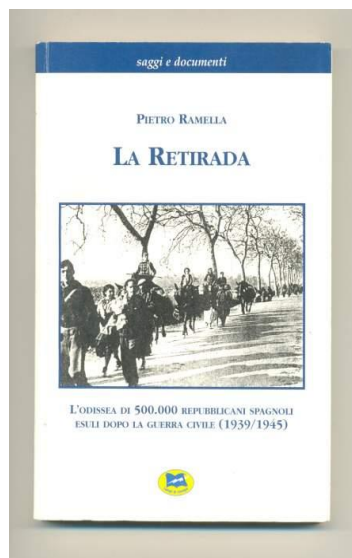
« L'ultimo doloroso capitolo dell'odissea dei profughi de La Retirada fu la guerriglia in Spagna, la cui azione più eclatante fu l'incursione nella valle d'Aran, che però fu prontamente rintuzzata dalle truppe di Franco. Il resto fu un

³Uomini armati

⁴L'odissea di cinquecentomila repubblicani spagnoli dopo la fine della guerra civile

susseguirsi di azioni di piccole bande dislocate sui Pirenei o nella Sierra Nevada o Morena e nelle Asturie. Secondo una fonte ministeriale spagnola i caduti della Guardia civil e dell'esercito in questa lotta ammontarono a 500 militari e 10 ufficiali. I guerriglieri furono circa quindicimila e compirono 8.275 azioni, subendo 5.548 morti e 634 prigionieri, per la massima parte passati per le armi. »

« Questa impossibile lotta si esaurì nei primi anni sessanta, poi lentamente l'evolversi degli avvenimenti mondiali fece scendere sulla Spagna una cappa di silenzio, che durò fino alla morte di Franco, avvenuta nel novembre 1975. Negli anni precedenti amnistie via via concesse dal Governo permisero il ritorno in Spagna di parte dei rifugiati, ma diversi di essi ripartirono perché ormai la Spagna aveva perso tutte le caratteristiche di quando si poteva cantare: *Como estaba felix nuestra Revolución!*»



Resistenza in Grecia



La Resistenza in Grecia fu tra le più drammatiche, a causa della povertà del territorio e lo sbocco in una guerra civile tra le truppe inglesi e il governo Regio, combattuta dal 1946 al 1949.

La nascita dei movimenti di Resistenza: mentre la Grecia venne occupata da tedeschi ed italiani e ad Atene si instaurò un governo filo-nazista, il re Giorgio II, abbandonò la Grecia e si rifugiò al Cairo dove in esilio formò un governo monarchico che ricevette subito il riconoscimento della Gran Bretagna.

Di questo governo in esilio fecero inizialmente parte anche diversi ex-collaboratori del dittatore Ioannis Metaxas che furono però in un secondo tempo estromessi; intanto nel paese si organizzava la resistenza.

Il gruppo armato più consistente era rappresentato dai comunisti dell'ELAS (Esercito Popolare Greco di Liberazione), l'organizzazione militare del Fronte nazionale di liberazione greco (EAM); in precedenza il Partito comunista greco (KKE) non era risultato particolarmente forte nel paese, aveva tentato senza successo una insurrezione popolare, ma nelle consultazioni elettorali non aveva superato il 10% dei voti.

La radicalità e la brutalità dello scontro in atto aveva comunque favorito i gruppi più estremistici. Come nella vicina Jugoslavia i gruppi minori, l'EKKA (Liberazione Nazionale e Sociale) di tendenze repubblicane e l'EDES (Unione Nazionale Greca Democratica) di tendenze liberali/monarchiche furono coinvolti in scontri con il gruppo comunista che si era caratterizzato per una forma di lotta particolarmente attiva. Per porre fine agli scontri all'interno del fronte antifascista intervennero la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'URSS ma la tensione nel paese rimase alta.





Illustrazione 2: uno dei trattati firmati da Charles De Gaulle, in cui invita il popolo francese a resistere e a combattere contro le forze naziste.

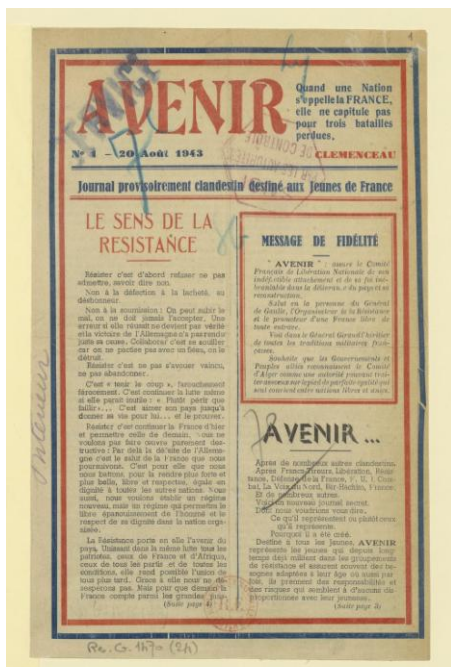


Illustrazione 3: L'Avenir: pubblicazione clandestina della Resistenza francese (1943-1944)

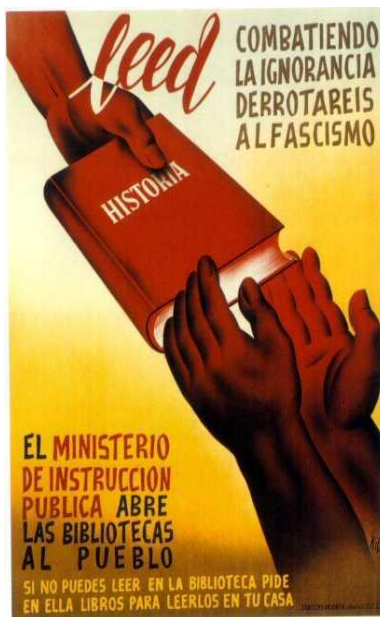




Illustrazioni: I due manifesti dimostrano come attraverso i libri il popolo spagnolo tentò di combattere il Fascismo

Illustrazione 5: Picasso nel dipinto Guernica. esprime la sua opposizione ai regimi totalitari che si diffusero in Europa nel corso del XX secolo, e lo fa mediante la rappresentazione di un terribile evento bellico: la distruzione della città di Guernica durante la Guerra civile spagnola.

<http://www.taringa.net/posts/imagenes/11599468/Carteles-de-la-Guerra-Civil-Espanola-Republica.html>



Resistenza in Danimarca

In Danimarca, durante la guerra, il termine "Resistenza" era usato per designare chi si opponeva ai Tedeschi, o coloro che erano segretamente addestrati come soldati dell'esercito clandestino danese. Si manifestarono due forme di Resistenza, violenta e non violenta.

Coloro che partecipavano a questo movimento spesso non avevano mai maneggiato armi o esplosivi. Infatti include chi partecipava agli scioperi, manifestazioni, azioni di boicottaggio, varie tattiche di disturbo ed attività con il fine di rendere il compito dei Tedeschi il più difficoltoso possibile.

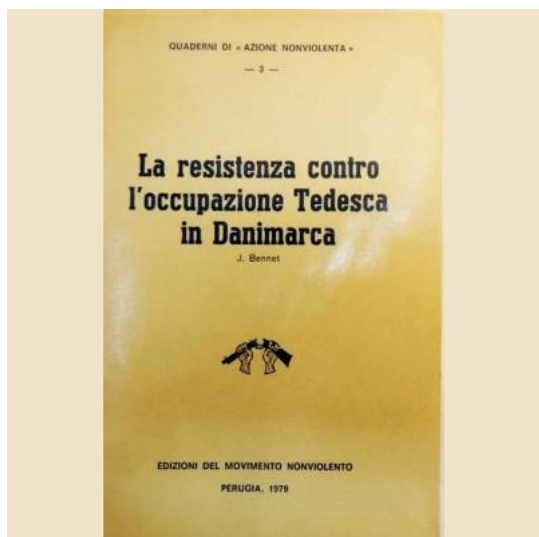
Fra i resistenti c'erano anche quelli che avevano legami con il servizio segreto di contro-spionaggio, i responsabili della stampa e della distribuzione di giornali clandestini. Tutti questi contribuirono ad una resistenza contro l'opposizione tedesca. Dopo l'invasione tedesca ne 9 aprile 1940 seguirono diversi mesi in cui non vi fu quasi alcuna forma di resistenza, Nel secondo anno di occupazione la popolazione civile comincia a manifestare forme di resistenza. Crebbe

così lo spirito di resistenza nella popolazione danese.

Questo movimento era organizzato in gruppi militari clandestini e preparato ad intraprendere azioni violente, dirette soprattutto da civili che furono aiutati dagli alleati.

La Resistenza fornì alla popolazione l'incoraggiamento a intraprendere le varie azioni di resistenza.

L'arma più efficace contro i tedeschi fu il sabotaggio, non solo perché danneggiò materialmente la posizione tedesca ma anche perché provocò una reazione tra i civili.



La vicenda della resistenza nonviolenta danese contro il nazismo ha un valore paradigmatico: anche contro un avversario brutale e genocida è possibile adottare vittoriosamente strategie di lotta nonviolenta.



<https://giorniverdi.wordpress.com/2011/07/05/la-resistenza-nonviolenta-danese/>

Resistenza in Norvegia

La Resistenza in Norvegia contro l'occupazione tedesca, nel 1940-1945, si manifesta con diverse reazioni individuali all'attacco militare ed ideologico tedesco, ma anche con azioni collettive preparate e realizzate.

Il movimento di resistenza norvegese fece appello alla lealtà di tutta la popolazione per un sistema di governo basato sulla legge, sulla giustizia e sulla verità nella maggior parte dei casi la popolazione considerava l'opposizione al regime un fine in sé indipendente da ogni possibile influenza della situazione militare per designare le azioni di resistenza fu utilizzato un termine: *holdingskamp*, che significa letteralmente "atteggiamento di lotta"; stava ad indicare l'atteggiamento da tenere di fronte alla forza di occupazione, e comprendeva allo stesso tempo un modo di comportarsi ed una volontà concreta di non collaborazione durante l'occupazione pochi norvegesi facevano distinzione tra resistenza violenta e non violenta. La forma non violenta era quella più facile da mettere in atto perché non avevano l'occasione di maneggiare armi del movimento di resistenza si considerava legittimo l'uso della violenza come risposta alla violenza dell'occupazione.

Un elemento importante della resistenza norvegese è che essa, contrariamente ad altri movimenti di resistenza, era una lotta che mirava a ricreare le condizioni esistenti nel paese prima dell'occupazione e del tentativo d'imporre l'ordine nuovo era quindi come una difesa dei principi tradizionali della vita politica e delle relazioni interpersonali, e non con un movimento che tendeva ad attaccare fisicamente la potenza occupante.

PRIMAVERA ARABA

Introduzione

Per “primavera araba” si intende una lunga catena di sollevazioni verificatesi, tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, in tutto il mondo arabo, a partire dal Nord Africa. L'ampio ricorso ai nuovi modi di comunicare legati allo sviluppo della telematica (social network) e l'occupazione di piazze e di luoghi simbolici hanno caratterizzato la protesta nelle città. Le proteste cominciarono il 18 dicembre 2010, in seguito alla protesta estrema del tunisino Mohamed Bouazizi, che si diede fuoco in seguito a maltrattamenti subiti da parte della polizia, il cui gesto innescò un moto di rivolta.

Ci sono due ragioni principali che hanno sollevato queste proteste:

- > Ragioni economiche, molti di questi paesi hanno attraversato una crisi che negli ultimi anni si è tradotta in un forte aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, si è parlato anche di “rivolte del pane”,
- > Ragioni politiche, ovvero una protesta contro regimi repressivi retti da ristrette élite che sfruttano le risorse senza riguardo per lo sviluppo umano, comprimono le libertà individuali e violano i diritti umani.

La “primavera araba” è stata una stagione di sangue, sia in Tunisia che in Egitto le proteste sono costate centinaia di morti in seguito a scontri di piazza.

La protesta è partita nel dicembre del 2010 in Tunisia, dove Ben Ali aveva imposto un regime di stampo autocratico. Nel frattempo, analoghe proteste sono scoppiate in Egitto (2011), Algeria, Siria, Yemen, Berhein e Libia (2011). Le vicende sono tuttora in corso nelle regioni del Medio Oriente, del vicino Oriente e del Nord Africa.

LIBIA

Nel febbraio 2011 anche la Libia ha cominciato a essere scossa da proteste contro il regime di Muammar Gheddafi, al vertice dello stato libico sin dal 1969. La violenta repressione ordinata da Gheddafi è rapidamente sfociata in una sanguinosa guerra civile la questione ha assunto dimensioni internazionali. Stati Uniti e Unione europea infatti hanno preso misure di ritorsione contro Gheddafi, per costringerlo a negoziare una conclusione pacifica della guerra civile e rinunciare al potere. A marzo l'ONU ha autorizzato l'intervento della NATO per “ragioni umanitarie” a protezione della popolazione civile. Nell'ottobre 2011 è caduta Sirte, l'ultima “roccaforte” del regime, dove morì Gheddafi.

TUNISIA



Le proteste nel Paese iniziarono dopo il gesto disperato di un ambulante, M. Bouazizi, che il 17 dicembre 2010 si diede fuoco per protestare contro il sequestro da parte della polizia della propria merce. Il 27 dicembre il movimento di protesta si diffuse anche nella capitale tunisina, dove sin dal 1987 la presidenza della repubblica era occupata da Ben Ali, il quale aveva imposto un regime di stampo autocratico. In gennaio, dopo aver tentato la via della repressione, Ben

Ali è stato costretto a cedere il potere, andando in esilio. Nell'ottobre 2011 si sono svolte le prime elezioni libere. A fine febbraio alcune decine di migliaia di manifestanti si radunarono nel centro di Tunisi per chiedere le dimissioni del governo provvisorio, insediatosi dopo la cacciata di Ben Ali.

IL LAVORO DEFINITIVO È CONSULTABILE AL LINK

http://isbosellialberti.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&id=234:la-resistenza-come-laboratorio-di-democrazia&catid=158&Itemid=1300

BIBLIOGRAFIA (da Libromondo):

I GAS DI MUSSOLINI

Il fascismo e la guerra d' Etiopia

Angelo Del Boca, Editori Riuniti, 2007, pagg. 207, euro 16,00



IL BEL SOGNO

Amare dopo lo sterminio

Roberto Camerani, Monti editrice, 1998, pagg. 116, euro 7,22

SOPRAVVISSUTI AL GELO E AL NEMICO. MEMORIE DI REDUCI DI RUSSIA

Fiorenzo Carsi, Associazione Culturale GRIFL, 2008, pagg. euro 8,50



BETTINA

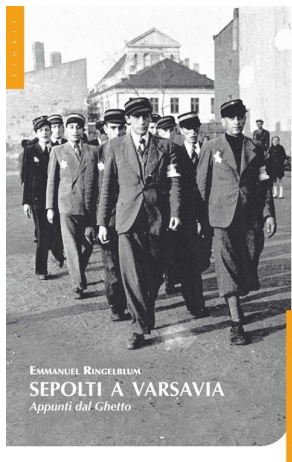
Cuneo, la Resistenza, i fratelli Vaschetto: frammenti di una vita

Andrea Vaschetto, Nerosubianco, 2011, pagg. 88, euro 10,20

CORREVA L'ANNO Padulivo, 10 luglio 1944

Sandra Cerbai, Caosfera, 2013, pagg. 198, euro 14,45

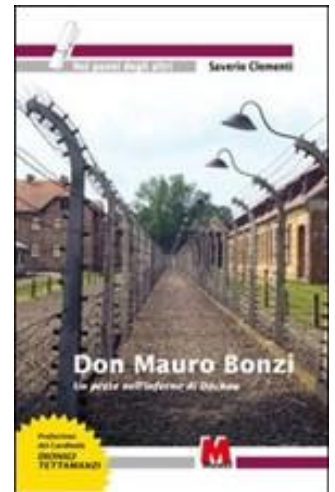




SEPOLTI A VARSAVIA

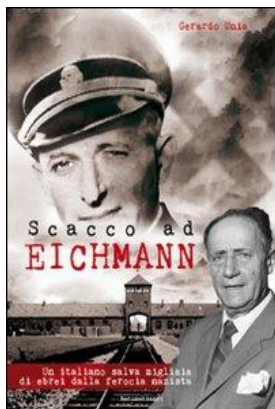
Appunti dal ghetto

Emmanuel Ringelblum, Castelvechi, 2013, pagg. 284, euro 18,70



DON MAURO BONZI un prete nell'inferno di Dachau

Saverio Clementi, Editrice Monti, 2011, pagg. 160, euro 8,50



SCACCO AD EICHMANN

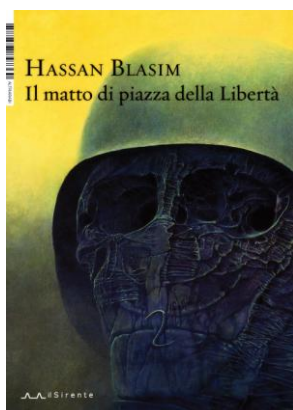
Un italiano salva migliaia di ebrei dalla ferocia nazista

Gerardo Unia, Nerosubianco editore, 2012, pagg. 184, euro 15,30



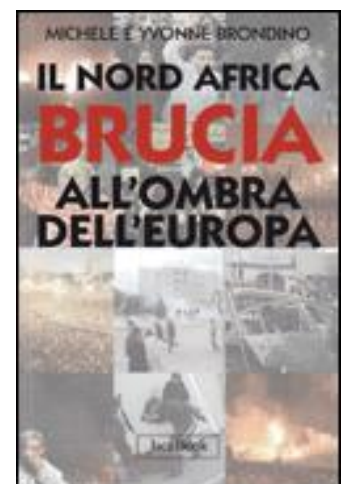
AUKUÌ

Fatima Ahmed, Eks&Tra, 2008, pagg. 186, euro 10,00



IL MATTO DI PIAZZA DELLA LIBERTÀ

Hassan Blasim, Il Sirente, 2012, pagg. 152, euro 12,75



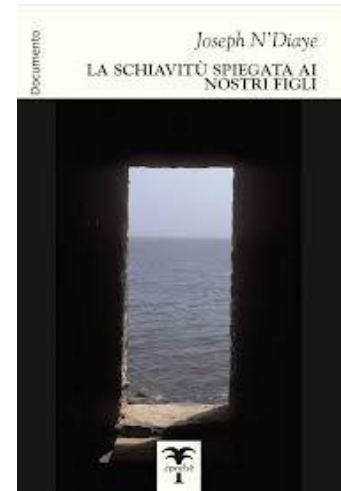
IL NORD AFRICA BRUCIA ALL'OMBRA DELL'EUROPA

Michele Brondino, Yvonne Fracassetti Brondino; Jaca Book, 2011, pag. 120, euro 7,80



UN SACCO DI INGIUSTIZIE

AA.VV., Edizioni Creativa, 2010, a cura di Giorgio Pisano, pagg. 160, euro 10,20



LA SCHIAVITÙ SPIEGATA AI NOSTRI FIGLI

Joseph N'Diaye, Epochè, 2008, pagg. 104, euro 10,00



L'AFRICA MEDITERRANEA STORIA E FUTURO

Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, Mauritania e Sahel

A cura di Karim Mezran, Silvia Colombo, Saskia van Genugten; Donzelli, 2011, pagg. 222, euro 17,50

LA RIVOLUZIONE EGIZIANA

dall'autore del bestseller Palazzo Yacoubian 'Ala al-Aswani, Feltrinelli, edizione italiana a cura di Paola Caridi, 2011, pagg. 272, euro 14,45



I SASSI DI BUBILLO

Edwar Al Kharrat, edizioni Lavoro, 1999, pagg. 160, euro 8,78